

Nella sfida delle «500» al G.P. delle Nazioni

A Imola trionfa un grande Roberts Ferrari (2°) sempre capoclassifica

Nonostante le precarie condizioni di salute il campione italiano si è difeso con grinta - Ballington si impone nelle 250, Hansford nelle 350 e Lazzarini nelle 50

DALL'INVIATO

IMOLA — Confortato dal parere favorevole della commissione medica, Virginio Ferrari ha deciso di correre la prova della classe 500 del cinquantaseiesimo Gran Premio delle Nazioni. E' soltanto un grande Kenny Roberts, con a disposizione una eccellente Yamaha, che ha potuto battere. Una vittoria, quella di Roberts, che conferma in pieno la classe del campione del mondo e di conseguenza un piazzamento, quello di Virginio, che rafforza la convinzione delle sue possibilità e gli consente di restare in testa alla classifica del campionato mondiale.

Anche se Ferrari non fosse partito la gara proponeva grandi motivi tecnico-agonistici, con Sheene il più veloce in prova, Hartog in buona forma e — ovviamente — la sfida che la Yamaha accetta da una pleiade di Suzuki.

Premesse che hanno tutto trovato puntuale conferma nello svolgimento della gara. Hartog, il più svelto in partenza, è andato al comando e per due giri ha condotto il carosello. Poi Roberts ha affondato e si è portato in testa per dominare la situazione fino alla fine.

Ferrari con una partenza prudente viaggiava in quinta posizione preceduto anche da Herron, Van Dulmen, oltre che da Roberts e Hartog.

Forse costretto a qualche prudenza dall'incerta sua condizione fisica, nel quarto giro era anche peggio piazzato ed aveva davanti pure Sheene. La sua rincorsa Ferrari la iniziava tuttavia poco dopo a partire dal settimo giro, infilando un paio di tempi record che alla fine con 1'56" nel corso del ventiquattresimo giro Roberts avrebbe cancellato.

Dal tredicesimo giro Ferrari ha quindi costantemente tenuto la seconda posizione accennando anche a degli attacchi dei quali tuttavia Roberts dimostrava di non preoccuparsi più

di tanto. Una caduta nel corso dell'undicesimo giro ha eliminato Hartog mentre Herron concludeva terzo, Sheene quarto e Baldoni quinto.

Anche la gara della classe 250 si presentava molto interessante. Con Ballington (Kawasaki), Mamola (Bimota), Rossi (Morbidelli), Hansford (Kawasaki), Villa (Yamaha). In evidenza c'erano motivi agonistici e sufficienti, tra l'altro al solo duello Yamaha-Kawasaki si aggiungeva la elaborazione di Bimota e la Morbidelli tornata al vecchio telaio. Ha vinto il campione del mondo Ballington con schiacciante superiorità. Al primo giro era andato in testa Rossi ma nel successivo passaggio Ballington era al comando. Tra Rossi e Mamola iniziava un duello serratissimo per la seconda posizione e quando Rossi era da poco riuscito a superare l'avversario, durante il nono giro, un guasto lo costringeva al ritiro. Ballington intanto aumentava il suo vantaggio su Mamola mentre dietro molto distanziato Villa risaliva lentamente posizione su posizione.

Hansford su Kawasaki ha vinto nella 350. La corsa è stata dominata dal campione del mondo Ballington, ma quando alla conclusione mancavano quattro giri e il sudafrikan conduceva con autorità sicurezza, un guasto alla sua «Kawa» l'ha costretto al ritiro, un guasto che ha permesso a Hansford. Già nel corso del primo giro Ekerold era eliminato da una caduta che gli procurava una frattura della clavicola sinistra. Villa da parte sua tentava invano una opposizione al predominio del vero Kawasaki: al dodicesimo giro doveva fermarsi per guasto.

Nella classe 500 Eugenio Lazzarini su Kreidler ha vinto davanti allo svizzero Blatter pure lui su Kreidler. Il campione pesarese ha dominato dal primo all'ultimo giro.

Eugenio Bomboni

Le classifiche

CLASSE 50 cc
1) EUGENIO LAZZARINI (It. Kreidler) in 31'39" alla media di km. 124,156; 2) Blatter (Sv. Kreidler) 32'34"; 3) Loojestein (Oli. p. 22); 2) Blatter (Sv) 20; 3) Walbel (Ger) e Lazzarini (It) 15.

CLASSE 250 cc
1) KORK BALLINGTON (S. Afr. Kawasaki) in 49'01" alla media di km. 148,063; 2) Mamola (Usa. Adriafrica Bimota) 49'24"; 3) Ditchburn (GB. Kawasaki) 49'37".

CLASSE 350 cc
1) GREGG HANSFORD (Aust. Kawasaki) in 52'42" alla media di km. 140,158; 2) Asami (Giap. Yamaha) 52'54"; 3) Fernandez (Fr. Yamaha) 52'55".

CLASSE 500 cc
1) ROBERTS (Usa. Yamaha) in 56'49" alla media di km. 154,217; 2) Ferrari (It. Suzuki) in 57'00"; 3) Herron (Irl. Opelatan) in 57'07".

CLASSIFICA: 1) Ferrari (It) p. 46; 2) Roberts (Usa) 42; 3) Herron (Irl) 28.

NELLA FOTO: Virginio Ferrari in curva tallonato da Sheene.

Si dispera Oliva campione d'Europa mancato

COLONIA — Quando Patrizio Oliva ha appreso il verdetto che la privata della medaglia d'oro della categoria dei superleggeri «europel», non ha potuto frenare le lacrime. Non è stato a consolarlo lo sconcerto evidente del suo avversario, l'ucraino sovietico Konakpajev.

Il dispianto del campioncino assuro era più che giustificato. Oliva aveva condotto un match esemplare, tenuto conto che si trattava del suo debutto tra i «grandi» e del fatto che aveva di fronte uno dei migliori prodotti della grande scuola sovietica, quel Konakpajev, dalle lunghe braccia e dal destro micidiale. Nelle prime due riprese chiara era stata la superiorità dell'assuro: ogni attacco sovietico si infrangeva sull'estrema guardia di Oliva che, spesso, bruciava l'avvicinamento, infrangendo in tal modo sul nascere ogni sua velleità. Nella terza ripresa l'assuro manteneva un leggero calo ma riusciva ancora a contenere ottimamente la bagna del sovietico, mandando a vuoto i suoi violenti ma sconsiderati attacchi spesso sconsiderati del suo tempo. Tutto sommato, una ripresa in pareggio e che non avrebbe dovuto necessariamente indicare il bottino di punti ragguardevole.

Il miglior commento al match lo ha fatto il presidente della Federazione pugilistica sovietica, Kolumin, il quale, secondo quanto riferiscono i giornali, avrebbe dichiarato che se i giudici, dando la vittoria a Konakpajev, hanno ritenuto di ottenere il posto per Mosca, hanno fatto male i loro conti. Nessuno di loro, secondo Kolumin merita fiducia. NELLA FOTO: la delusione di Oliva.



Mercoledì a Brescia gli italiani tentano un'impossibile rivincita

Rugby azzurro a lezione d'inglese

La nazionale A, dopo la sconfitta di Gosforth del '75, incontra gli under 23 d'oltre Manica - Si punterà sui giovani più combattivi

Il rugby delle grandi folle — quello di Twickenham, Arms Park, Murrayfield, Colombes — è il sogno di chi pratica il bel gioco della pallanuova nei Paesi che contano meno. L'Italia, purtroppo, conta meno. Un po' perché questo sport, non olimpico, è soffocato da altri ed è costretto a sopravvivere in isole più o meno felici (il Veneto, la provincia dell'Aquila, alcune zone del Lazio), un po' per l'ignoranza dei suoi dirigenti.

Il nostro Paese ha antichi rapporti di simpatia con la Francia, assai più evoluta. Questi rapporti favolosi sono perfino amichevoli. Ma la Francia li intende sempre e comunque, nel senso del ricco che ogni tanto prova impulsi di generosità nei confronti del povero. Questa puntualiz-

zazione si rivolge ovviamente non a chi pratica il rugby in Francia ma a chi lo dirige. Albert Ferrasse, presidente del rugby francese, stima infatti essere più importante essere amico dei razzisti di Pretoria che di chi ha bisogno di assistenza tecnica — come l'Italia — per progredire. Se a ciò aggiungiamo la cronica miopia dei nostri dirigenti abbiamo il quadro completo: rugby povero e artigianale costruito e vissuto sulla pelle di chi lo soffre e lo pratica.

La premessa era obbligata perché questo servizio si propone di presentare le partite importanti. Mercoledì allo stadio Rigamonti di Brescia l'Italia di Pierre Villepreux affronterà la nazionale under-23 dell'Inghilterra. La

visita inglese rientra in uno scambio di cortesia. Infatti il 13 settembre 1975 a Gosforth, Inghilterra del nord, gli azzurri di Roy Biel affrontarono i bianchi della rosa rossa in versione, appunto, under-23. Vinsero gli inglesi 29 a 13 e quella dura sconfitta, come l'Italia, è rimasta nella memoria dei tecnici. Mercoledì alla FIR per dare credibilità a un rugby troppo giovane e troppo litigioso per essere concreto.

Gli inglesi rendono la visita. E va detto che la under-23 della rosa rossa è perfino più temibile della nazionale A, quella che gioca l'amicizia e leggendario torneo delle cinque nazioni. E' più temibile perché gioca con quel tanto di fantasia che le permette di essere meno monotona della squadra A. Ed è più temibile perché ha battuto il Giappone (due volte), il Canada (due volte), l'Olanda, la paraguay (due volte) e perché rappresenta uno sfogo alle delusioni rimediate dal rugby inglese, a livello, di seniors, nell'arengo internazionale.

Villepreux, che è appena stato confermato alla guida della pallanuova italiana, conta di vincere. Ma siccome il tecnico francese ha fantasia e coraggio ha deciso di mettere in campo una squadra giovane. Si vuole colpire, si è sostenuto più di una volta che il rugby è il più collettivo degli sport, intendendo con ciò che ogni giocatore, anche il più bravo, non possa che rappresentare un quindicesimo del complesso. Infatti sono stati esclusi ben undici dei giocatori che erano stati selezionati per il disastroso match di Bucarest (sette avevano giocato e quattro erano rimasti in panchina).

Tra chi si è arreso senza lottare in Romania e chi ha combattuto con coraggio in Portogallo (Campionato europeo dei giovani) e in Inghilterra (torneo mondiale di rugby a sette) il tecnico francese ha scelto senza esitare i secondi. E ha fatto bene. Il rugby italiano è infatti condizionato dagli schemi immutabili degli anglosassoni (da copiare senza nemmeno capirli) e dai meccanismi del divismo imposto dal calcio. Villepreux non crede in nessuno dei suoi giocatori e già le cifre dicono che batterla sarà difficile, se non impossibile. Villepreux non chiede al rugby italiano di fare un miracolo ma di essere se stesso per cancellare la disfatta di Bucarest e per dimostrare che i progressi, innegabili, non sono il prodotto della fantasia latina ma il frutto di un lavoro paziente e sofferto.

Alfredo Vittorini

Remo Musumeci

A Ruggero Bortolaso il «Pollo brianzolo»

ZOCCORINO BRIANZA — Un lancio all'americana ricevuto nello sprint finale dal compagno di squadra Landoni, è costato caro al dilettante Fulvio Maganza che si è visto retrocedere dal primo al quinto posto del quinto G.P. «Pollo brianzolo», un appuntamento classico del calendario riservato ai puri.

E' cambiato in questo modo l'ordine di arrivo che, un po' a sorpresa, ha visto fra molte perplessità, un certo pochi alterchi, il successo del legnanesse Ruggero Bortolaso. Un vincitore previsto ma per questo non certamente inimitabile. I novanta concorrenti hanno ancora una volta gareggiato spaziosamente per tutti i chilometri del tracciato disegnato sui saliscendi della Brianza con partenza ed arrivo nella pittoresca cittadina lombarda.

Fra i protagonisti della prova è doveroso citare il ser-

gnese Gianoli che è stato indubbiamente fra i più pimpanti, autore di almeno una mezza dozzina di tentativi di sganciamento. Mercoledì ha portato alla fuga decisiva della giornata: ne fanno parte Landoni, Maganza, De Bosis (il quale rimarrà vittima di una foratura nel momento cruciale), Bortolaso e Giorgio Colombo. I sei, di buona lena, riescono a raggiungere l'arrivo dove Maganza fulmina tutti. Poi, il faticoso, l'attesa ed infine il definitivo verdetto della giuria.

Gigi Baj

Corsa della Pace: vince «Soukho» (URSS)

SERVIZIO
BANSKA BYSTRICA — Al termine di una tappa di oltre sessanta chilometri il servizio Serbie-Slovenistica per tutti i chilometri della tappa della Pace con un vantaggio di 2'38" sul connazionale Nikitich e altri nei corridoi. Tra i quali il rappresentante della RDT Hartnick, il quale figura nell'abito d'oro della corsa della Pace, il gruppo dei migliori, del quale fanno parte anche l'austraco Clavati, è giunto a Banska Bystrica, la prima città di confine con la Cecoslovacchia. Gli altri, ivi compresi la nazionale slovena, hanno accumulato maggiori distacchi: pertanto «Soukho» si è messo a correre. La corsa di in classifica generale precede il connazionale Nikitich e il belga Stadler di 2'38".

Il servizio Nikitich, protagonista del primo scontro a Livorno delle due transizioni conclusive del Giro delle Regioni, si sono ripresi oggi con un'azione combinata che

ha scovato la classifica generale. Il connazionale Nikitich, più la superiorità della squadra dell'URSS, così come del ruolo di «Soukho» che è stato il primo a vincere, è stato appunto da «Soukho» davanti ai connazionali Averla, Nikitich e Gensler. La gara, nella quale per qualche chilometro si era inserito anche l'austraco Clavati, è stata decisa da una mossa del gruppo, in cui il connazionale Nikitich ha raggiunto la prima e con cui ha preso il comando. La gara, nella quale per qualche chilometro si era inserito anche l'austraco Clavati, è stata decisa da una mossa del gruppo, in cui il connazionale Nikitich ha raggiunto la prima e con cui ha preso il comando.

Alfredo Vittorini

La under-23 inglese ha lasciato le bianche scogliere di Dover, per una breve tournée di tre partite in Francia e in Italia, il 10 maggio. Dal '73 all'anno scorso ha giocato e vinto 12 incontri e già le cifre dicono che batterla sarà difficile, se non impossibile. Villepreux non chiede al rugby italiano di fare un miracolo ma di essere se stesso per cancellare la disfatta di Bucarest e per dimostrare che i progressi, innegabili, non sono il prodotto della fantasia latina ma il frutto di un lavoro paziente e sofferto.

De Witte e Knudsen vincitori delle ultime prove

Saronni vince il Romandia ed è pronto per il «Giro»

GINEVRA — Giuseppe Saronni ha vinto il Giro ciclistico di Romandia, concluso ieri pomeriggio da una frazione a cronometro dopo che nella mattinata, nella ultima frazione in linea, i corridori avevano raggiunto Ginevra da Torgon. Nella prima semitappa il belga Roland De Witte si è imposto regolando il gruppo in volata. Nella seconda ha vinto il norvegese Knut Knudsen, ma Saronni è giunto secondo con un distacco di soli 46 secondi, che gli ha consentito di mantenere il primato nella classifica generale e di assicurarsi così la vittoria finale.

Il giovane campione italiano ha dimostrato in questo Romandia di essere pronto per sostenere il confronto con Moser nell'imminente Giro d'Italia. S'è subito imposto all'arrivo, ha preso la tappa, ed ha bissato il successo, sabato, nella quarta. Sul 20 chilometri a cronometro dell'ultima frazione Saronni è stato battuto dallo specialista Knudsen. Il bilancio non può comunque che essere considerato altamente positivo: la vittoria dell'italiano non è mai praticamente stata in discussione.

Nella mattinata la tappa da Torgon a Ginevra, di 127 chilometri, non ha riser-

vato alcuna sorpresa. De Witte ha regnato in volata il belga Terlicy, il francese Oviou, lo svizzero Zweifel o gli italiani Conini e Gavazzi, correndo alla media di 45,34 chilometri orari. Nella cronometro, dopo Saronni, si sono piazzati al terzo posto l'olandese Schulten con un distacco di 1'02" e al quarto Gigi Baronchelli a 1'11".

Nella classifica finale Baronchelli è finito secondo dietro a Saronni con un distacco di 1'05".

Ecco l'ordine di arrivo delle 2 semitappe di ieri e la classifica finale:

Torgon-Ginevra, di 127 km.
1. RONALD DE WITTE (Bel.) 2 ore 48'31" (media 45,34); 2. Terlicy (Bel.) 49'31"; 3. Oviou (Fr.) 49'31"; 4. Zweifel (Sv.) 49'31"; 5. Conini (It.) 49'31"; segue il gruppo con lo stesso tempo di De Witte.
Cronometro, km. 20,4 km.
1. Knudsen (Nor.) 27'29"; 2. Saronni (It.) 28'11"; 3. Schulten (Oli.) 28'31"; 4. Baronchelli (It.) 28'40"; 5. Lubberding (Oli.) 28'43"; 6. Mutter (Sv.) 28'50"; 7. Laurent (Fr.) 28'54"; 8. Criguellet (Bel.) 28'56"; 9. Terlingen (Bel.) e Nilsson (Sv.) 29'07".

CLASSE 500 cc
1. GIUSEPPE SARONNI 21'49"; 2. Knudsen a 1'05"; 3. Lubberding a 1'08"; 4. Mutter a 1'20"; 5. Nilsson a 1'23"; 6. Conini a 1'27"; 7. Knudsen a 1'31".

Nel Derby di galoppo alle Capannelle

Marracci (Dormello Olgiata) «brucia» sul palo Ladislao

Entusiasmante finale del cavallo montato da Depalmas

ROMA — Undici anni dopo la vittoria di Hoggan (Bel.) a Capannelle, ancora all'attesa di un altro purissimo dei gloriosi colori della «Dormello Olgiata» si è imposto nel derby del galoppo disputato alle Capannelle dinanzi alla folla delle grandi occasioni: è Marracci che con un entusiasmante finale ha preceduto di una corta testa Ladislao.

Marracci, alla sua terza corsa nella carriera, ha colto una significativa vittoria, mostrando soprattutto nella fase cruciale della corsa gran carattere e possibilità di miglioramento visto che è un cavallo che non ha mai avuto un'occasione di gara (non ha corso a due anni) e che la distanza gli piace. Purtroppo la sua vittoria conferma che la generazione del tre anni nostrani, eccettuato appunto Marracci, che è però allenato in Francia, non è delle migliori. I due grandi favoriti della prova Van Der Linden e Good Times hanno entrambi deluso e mostrato di non gradire la distanza classica del 2400 metri.

La piazza d'onore come abbiamo detto è andata al sorprendente Ladislao di Depalmas. Il cavallo di Depalmas ha infatti preceduto di una corta testa Van Der Linden che ha invertito sulla distanza la sua posizione. Al terzo posto Lucky Luciano, più che altro per i miracoli che ha compiuto lungo tutto il percorso l'asso Figgini che lo montava.

La vittoria di Marracci è

tanto più notevole se si considera che il cavallo era appena arrivato dalla Francia, non conosceva la pista ed ha per di più subito un danneggiamento lungo la retta di fronte ad opera di Urpen.

Al «petting» Van Der Linden era il favorito offerto al massimo ad un mezzo contro i due di Good Times, i due e mezzo di Marracci, i dieci di Ladislao e di Depalmas, i cinque di Fiorelli Umberto ed i tre di Depalmas. La prova, malgrado un danneggiamento subito da Marracci, prontamente ripreso dai migliori, è andata a vantaggio di Depalmas. La gara è stata decisa da un'azione fulminea di Depalmas che ha recuperato lo svantaggio su Ladislao, lo appiava per poi precederlo di una corta testa.

Prime corse: 1. Super Sky 16, 25; acc. 21.
Seconda corsa: 1. Stouci; 2. Top of the Charts. V: 13; p. 13; acc. 37.
Terza corsa: 1. Kalimari; 2. Casino Royale; 3. Malerato. V: 52; p. 24, 27; acc. 272.
Quarta corsa: 1. Chirico; 2. Carracci; 3. Conte Kronen. V: 21; p. 12, 12; acc. 41.
Quinta corsa (98° derby): 1. Marracci; 2. Ladislao di Depalmas; 3. Lucky Luciano. V: 34; p. 21, 30, 18; acc. 437.

Marracci, ancora all'attesa di un altro purissimo dei gloriosi colori della «Dormello Olgiata» si è imposto nel derby del galoppo disputato alle Capannelle dinanzi alla folla delle grandi occasioni: è Marracci che con un entusiasmante finale ha preceduto di una corta testa Ladislao.

Marracci, alla sua terza corsa nella carriera, ha colto una significativa vittoria, mostrando soprattutto nella fase cruciale della corsa gran carattere e possibilità di miglioramento visto che è un cavallo che non ha mai avuto un'occasione di gara (non ha corso a due anni) e che la distanza gli piace. Purtroppo la sua vittoria conferma che la generazione del tre anni nostrani, eccettuato appunto Marracci, che è però allenato in Francia, non è delle migliori. I due grandi favoriti della prova Van Der Linden e Good Times hanno entrambi deluso e mostrato di non gradire la distanza classica del 2400 metri.

La piazza d'onore come abbiamo detto è andata al sorprendente Ladislao di Depalmas. Il cavallo di Depalmas ha infatti preceduto di una corta testa Van Der Linden che ha invertito sulla distanza la sua posizione. Al terzo posto Lucky Luciano, più che altro per i miracoli che ha compiuto lungo tutto il percorso l'asso Figgini che lo montava.

La vittoria di Marracci è

Inutile la bella affermazione del Paoletti Catania

Panini e Klippan si giocano lo scudetto della pallanuova

Ai campioni uscenti la soddisfazione di battere i modenesi

L'assegnazione dello scudetto tricolore campionato maschile di pallanuova è stata decisa da una gara disputata tra i campioni uscenti Klippan Torino e Panini Modena. La Paoletti Catania, campione d'Italia in carica si è fatta da parte. Prima di arrendersi, tuttavia, ha voluto orgogliosamente lasciare il segno addosso ad una delle squadre destinate a succedergli. La Panini, nel terzo ultimo turno, ha dovuto cedere nettamente (2-0) ai siciliani. Gli etnei hanno così onorato il tricolore portato per la prima volta nel Sud, e contribuito a dare ulteriore interesse a questo rovente finale con modenensi e torinesi apparsi in vetta alla classifica. La Klippan, confermando il suo stato di grado, ha superato «neolitico» a Roma, la Toshiba lasciando al padroni di casa un solo set (3-1).

Gli etnei hanno così onorato il tricolore portato per la prima volta nel Sud, e contribuito a dare ulteriore interesse a questo rovente finale con modenensi e torinesi apparsi in vetta alla classifica. La Klippan, confermando il suo stato di grado, ha superato «neolitico» a Roma, la Toshiba lasciando al padroni di casa un solo set (3-1).

Gli etnei hanno così onorato il tricolore portato per la prima volta nel Sud, e contribuito a dare ulteriore interesse a questo rovente finale con modenensi e torinesi apparsi in vetta alla classifica. La Klippan, confermando il suo stato di grado, ha superato «neolitico» a Roma, la Toshiba lasciando al padroni di casa un solo set (3-1).

vantaggio su Nelsen Reggio Emilia tempo. Bertram, mentre il Cecina — battuto dal Torrelabita — si deve accontentare della quarta posizione. Sarà il confronto diretto tra i campioni uscenti Klippan e Panini a decidere. Una eventuale sconfitta casalinga delle baresi creerebbe le condizioni per uno spareggio a due o a tre se necessario.

Luca Dalora

Ecco i risultati:

MASCHILE: Toshiba-Klippan 3-1; Paoletti-Panini 3-0; Grandplast-Mazzi 0-3; Vico-Bologna 3-0; Edilcoppio-Altura 3-0; Milan-Amariopoli 3-0.

FEMMINILE: Volo-Coma 1-3; Nelsen-Palermo 3-1; Monoceram-Duemilano 0-3; Mespert-Panini 3-1; CUS Padova-Burroglia 0-3; Torrelabita-Cecina 3-1.

Le classifiche:

MASCHILE: Panini e Klippan punti 35; Paoletti 32; 22; Edilcoppio 21; Toshiba 20; Grandplast 20; Vico e Mazzei 18; Milan 14; Amariopoli 12; Bologna 4; Altura 0.

FEMMINILE: Duemilano punti 34; Nelsen e Mespert 32; Cecina 30; Monoceram e Burroglia 26; Torrelabita 22; CUS Padova 16; Coma e Fano 10; Palermo 8; Volo 4.

Prossimo turno:

MASCHILE: Edilcoppio-Vico; Bologna-Milano; Amariopoli-Grandplast; Mazzei-Paoletti; Panini-Toshiba; Altura-Klippan.

FEMMINILE: Coma-Torrelabita; Palermo-Vico; Duemilano-Nelsen; Fano-Monoceram; Burroglia-Mespert; Cecina-CUS Padova.

sono matematicamente retrocessi in serie B, Reggio Calabria e Monistrol. Per la terza retrocessione deciderà l'ultima di campionato tra Savio e Ambrosio.

● RUOGY — L'Unione Sovietica ha battuto la Polonia per 19-7 (3-0) nell'incendio giocato a Radonkovo, nella Polonia meridionale, valido per la Coppa Fira.